



Vita nostra ed..... Estra!!!

Hanno contratto matrimonio: Ardini Nicola e Di Guilmi Letizia da Scontrone; Giuliani Carmine Ciocca Luciana da L'Aquila; Massenzi Santino e Rotellini Maria da L'Aquila.

Hanno ricevuto il Sacramento della Santa Cresima e si sono accostati per la prima volta al Banchetto Eucaristico i fanciulli: Poli Umberto di Dante; Paglia Berardino e Fausto di Donato; Ciccozzi Mario e Antonietta di Luigi; Paoletti Alberto di Luigi e Fatigati Vincenzo di Francesco.

E' stata rigenerata alla vita di grazia, ricevendo il S. Battesimo, la piccola Pellegrini Diana di Giuseppe e di Marchetti Carmela. A tutti rinnoviamo gli auguri più fervidi e sinceri.

CHI VA... CHI VIENE

E' partito per l'Australia il signor Ciuf-



Gli sposi: Rossi Michele - Starra Pia

fetelli Ireneo con l'intera famiglia e per la Germania i signori Pellegrini Giuseppe con la famiglia e Marchetti Ettore.

Sono tornati dal Canada: Paoletti Eligio, Luciani Franco, Fatigati Giovanni e Rita.

LAMPADA DEL SS.MO SACRAMENTO:

in questo mese arde secondo le intenzioni della signora Ciccozzi Genoveffa.

LAMPADA DELLA MADONNA: arde a devozione del signor Scarsella Abramo.

OGGETTI PREZIOSI offerti alla Madonna:

due catenine d'oro offerte rispettivamente da Ranalli Bettina e da Riddel Marisa.

OMAGGIO ALLA MADONNA DI ROIO

O bell'assemblamento di secolari piante,
dall'allettante verde scuro,
da cui il mio sguardo
mai sentesi appagato a sazietà
ogni qualvolta il mio cammin
costeggia in su la via
il vostro, un pò disordinato
bosco, se pur non tanto folto,
invitante a soffermarsi
per ammirar l'armonico scenario
e per gustar la grande pace
che ivi continuamente posa.
Ai viandanti innumeri, che,
con pacato passo, salgon,

(Continua a pag. 6)

UN VENTENNIO

Una fausta ricorrenza è venuta a rinfocolare nei nostri cuori l'amore riconoscente verso la Vergine Santissima. Venti anni fa, il 15 ottobre 1944, quando la guerra da poco era passata sulle nostre contrade, mietendo vittime e distruggendo beni, la statua della nostra Madonna di Roio, trionfalmente portata all'Aquila, in un tripudio di preghiere e di canti, veniva solennemente incoronata di aurea corona dall'Arcivescovo Confalonieri, ora Cardinale di Santa Chiesa, alla presenza di Autorità e di una gran folla di fedeli.

Era il ringraziamento ufficiale di un popolo intero alla Vergine per la protezione speciale con cui aveva beneficiato l'Aquila e dintorni, era lo scioglimento di un voto solenne e quel tripudio e quella manifestazione volevano essere anche il fermo proposito di Autorità e popolo di valorizzare l'umile Santuario di Roio, assunto quel giorno alla dignità di Santuario diocesano.

Il proposito, fermo e risoluto, in questi venti anni lentamente si è venuto maturando e noi oggi possiamo ammirare tante trasformazioni. Un grandioso Istituto che accoglie oltre quattrocento ragazzi di tutta Italia, circonda il Santuario, l'antica mulattiera, che conduceva i pellegrini aquilani fin quassù, trasformata in Via Mariana con le 15 edicole, artistiche e solenni, raffiguranti i misteri del Santo Rosario; un piazzale immenso ed accogliente e lo stesso Santuario più bello, più pulito, più adorno.

Il Cardinale Confalonieri, rispondendo ad un nostro telegramma, così partecipava alla comune gioia: «*Spiritualmente unito ventennale solenne incoronazione Madonna Roio ringrazio divina Provvidenza fecondissimi frutti benedico fedeli augurando prosperità*».

Veramente fecondissimi frutti! Ma non dobbiamo dormire sugli allori; dobbiamo lavorare ancora. E' quanto ci ha imposto il nostro attuale Arcivescovo che domenica 11 ottobre, festa della maternità della Madonna, ha ricordato l'avvenimento nella sua Omelia in Cattedrale.

Lo vuole la Madonna: siamo ancora in debito con Lei; oltre la Sua incoronazione, oltre l'erezione delle edicole della Via Mariana, nei momenti terribili della guerra Le si promise anche, quale triplice corona, l'erezione di una Via Crucis. E' la Madonna della Croce la nostra e la Vergine ci dice che la salvezza ed il benessere stanno ancora nella Croce di Cristo.

I lavori per l'erezione di questa Via Crucis sono già iniziati: tutto è pronto e speriamo portarli a termine presto. Il Cardinale Confalonieri verrà a benedire quest'altra opera ed a chiudere solennemente questo ventennio.

★ ★ ★



La Madonna appena incoronata troneggia nella Cattedrale de L'Aquila

cel

LA MADONNA DI ROIO

Bollettino mensile della Parrocchia

di

S. Maria della Croce - ROIO (L'Aquila)

« Rojo ed il suo passato »

« Fra gli uomini di retta giustizia non ci sono carestia nè sventure, compiono in gioia le opere che spettano loro, e la terra dà loro frutti abbondanti e sui monti la quercia reca ghiande in cima ed alimenta api nel tronco ».

(Esiodo; da "Le Opere e i Giorni", v. v. 230 - '34)

Mi presento ai lettori con un'opera impegnativa la quale mi impone un rigore storico che esclude comunque qualsiasi atteggiamento paternalistico e riformatore. Il corso attuale della storia abruzzese si articola spesso secondo criteri e norme di importazione da un mondo estraneo allo spirito degli abitanti di una Regione fecondata da uomini integri. Relazioni precipitose di carattere commerciale, culturale e sociale turbano profondamente e condizionano il libero intento di ognuno. Sconcertante è il constatare che i giovani nulla o poco conoscono dell'antico e che gli anziani rifiutano di accettare il libero corso della storia dello spirito umano e dei fatti nuovi che intervengono a mutare un ordine di idee ormai sufficientemente sfruttato. La vita dinamica dei centri urbani ha sommerso la pacifica esistenza di uomini dediti alla coltura dei campi ed ha accentuato il dramma del contadino che trae sostentamento dalla terra e che per la ter-

ra vive. Il lavoro che sfugge tra le mani e l'affannosa tensione che ne segue, creano nell'animo del lavoratore un orgasmo che esclude ripensamenti necessari per una equilibrata esistenza. Affannosamente si cerca il modo di campare meglio e si finisce con il trovarsi peggio. Il risveglio brusco preclude una giornata colma di nervosismo. Giunti all'esaurimento completo, spesso si ha vergogna di ricominciare nuovamente secondo quanto l'esperienza e l'interiore intendimento suggeriscono.

La mia piccola storia di un paese antico vuole inserirsi nella mente e nel sentimento dei Rojani, narrando i fatti realmente accaduti nel corso dei tempi agli uomini del mio paese. Poche sono le fonti scritte poichè poche furono le opere manifeste. Gli antichi manoscritti, rigorosamente consultati, tuttavia offrono una visione quasi completa del quadro storico di Rojo e non permettono alla fantasia di ricostruire arbitrariamente fatti che si perdono nella protostoria, giacchè l'origine dei Rojani deriva da un popolo antichissimo e con una propria civiltà: i Sabini. Spero pertanto di aver fatto cosa gradita ai Rojani, miei paesani, con il narrare loro vicende dei loro avi che tanto hanno contribuito alla formazione del mondo presente.

(continua)

Luciani Oreste

« Rojo ed il suo passato »

PARTE PRIMA

Questa è la storia di un paese qualunque, uno dei tanti abbarbicati sui pendii dei monti d'Abruzzo o posti ad ornamento e beneficio della valle dell'Aterno e delle rive dell'Adriatico. Dista dall'Aquila tre miglia, il suo luogo è incantevole, gli abitanti ospitali. Vi si accede mediante una serpentina che si svolge a spirale lungo i fianchi di Monteluco e termina in alto tra i pini verdi.

Salendo, a destra, si scorge il Convento di S. Giuliano. Scrivono gli storici che fu fondato nel 1415 da un tal Nunzio di Fontavignone del Casentino, amico di Antonuccio Camponeschi dell'Aquila. Vi è poi Coppito, l'antico Poppletum, Sassa che trasse origine e denominazione insieme dall'antichissima e nobile famiglia Sasso. Improvvisamente una curva rivela le prime case di Colle di Rojo. Separa il paese una profonda gola che i Rojani chiamano « Foce » e raccoglie le acque della valle coltivata dai contadini delle numerose frazioni, che costituiscono Rojo.

Poggio di Rojo è nascosto da un colle, ma il visitatore, scorgendolo, ne ha una visione d'insieme mirabile. In basso ci sono le case, in alto il bosco di S. Lorenzo e la pineta di Monteluco, ai piedi della quale, sulla sinistra è sospeso il paese nuovo, costruito da

quelli che hanno fatto fortuna in America al principio del secolo. Le donne siedono fuori la porta, gli uomini, quelli giovani al Bar, mentre gli anziani preferiscono le mura basse ed antiche della cantina in cui si può vedere anche la televisione. L'ampio piazzale rivela finalmente la facciata secentesca ed il campanile del Santuario della Madonna di Rojo. Vi si accede mediante un portale di pietra grezza. La fioca luce che filtra da strette finestre illumina il piano dell'altare e disegna il marmo rosso e lo spettacolo meraviglioso dell'arte barocca attrae il visitatore. Lo scenario continua fuori del Tempio con il quadro panoramico offerto dalla città de l'Aquila.

L'Aquila si scorge intera ed anche il Gran Sasso con i suoi due Corni. L'Aterno attraversa tutta la valle e gli fanno corona numerosi paesi, S. Elia, Bazzano che in tempi remoti si chiamava Offidio dalla famiglia Aufidio che forse ebbe qui qualche villa o forse perchè vi era un tempio dedicato al dio Fidio, figlio di Giove.

Monticchio e Fossa invece sorgono nelle vicinanze della celebre città di Forcona centro etnico-sociale dei Vestini.

Luciani Oreste
(continua)

